



# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016



## VIA COL VENTO

### EOLICO E SOLARE DANNEGGIANO L'AGRICOLTURA?

di GIOVANNI MACCARRONE

**L'OPINIONE / MARIAELENA SENESE**



**SERVE UN PIANO STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO**

**MALTEMPO IN CALABRIA**



**LA REGIONE CHIEDE LO STATO DI EMERGENZA**



**L'OPINIONE // MANCUSO POTENZIARE LA CULTURA DELLA PREVENZIONE**

**PD CALABRIA**



**«OCCHIUTO RIMUOVA LA DG ASP RC LUCIA DI FURIA»**

**L'APPELLO DEL CORSECOM PER DARE UNA SPINTA AL TERRITORIO DELLA LOCRIDE**



**DA RFI 37,1 MLN ALLA CALABRIA PER LA RETE FERROVIARIA**



**L'APPELLO A OCCHIUTO ISTITUISCA COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA ROCCA IMPERIALE E COSENZA**



**L'ADDIO FERDINANDO SERRATORE SINDACO DI JACURSO**



**CONVEGNO**

**LEONORA DUSE E GRAZIA DELEDDA**  
Un'esperienza tra studio e memoria

**CONSIGLIO**  
Martina Sardi Pirota  
Presidente

**SALETTI**  
Franca Caruso  
Membro di diritto

**LEONARDA GIANNOLA**  
Presidente onorario dell'Associazione

**INTRODUZIONE**  
Giuseppe Bruno Caracci  
Presidente onorario dell'Associazione

**CONSIGLIERE**  
Pierfrancesco Bressi

**IPSE DIXIT**

**NICOLA LEONE** Rettore dell'Università della Calabria



**L'**Unical è un campus all'avanguardia unico, nato dall'intuizione dei politici illuminati su modelli residenziali stile college americani. Nell'ultimo quadriennio la nostra università è sempre cresciuta, rimanendo tra le prime tre in classifica". In merito all'offerta formativa "abbiamo fatto una profonda revisione dell'offerta didattica. Abbiamo sostituito corsi, che avevano fatto il loro tempo, con altri più attuali. Puntiamo molto alla internazionalizzazione dell'Università. Abbiamo attivato 10 lauree in inglese, ricevendo 5mila domande da 108 Paesi diversi. Siamo molto attenti all'apertura del territorio, per questo abbiamo centinaia di progetti insieme all'azienda territorio per stimolare l'imprenditoria. Offriamo la possibilità di fare una vita studentesca vera, qui si vive. Ci sono due cinema, due teatri, un centro sportivo e stiamo costruendo una nuova cittadella dello sport. Per noi lo studente è al centro di tutti»

**DA PALLAGORIO (KR) A NEW YORK CULTURA E MUSICA ARBËRESHE NEGLI USA**



## NEGLI ULTIMI ANNI, INFATTI, SI ASSISTE ALLO SGOMBERO DI TERRENI PER FARE POSTO AGLI IMPIANTI EOLICO E FOTOVOLTAICO, ENERGIA PULITA MA ARRECANO DANNI ALLE AREE AGRICOLE

**M**olti cittadini non si stanno rendendo conto di quanto sta succedendo al nostro territorio. Sempre più società di energia solare ed eolica si stanno espandendo sui terreni agricoli della Calabria. Come già segnalato in un precedente articolo, nel novembre 2023 risultavano già attivi nella nostra regione 440 impianti eolici - il 70% si trova nelle province di Crotona e Catanzaro e sono pure in aumento le richieste di concessioni (attualmente 157 sono in corso di valutazione). Invece, come rilevato dal Rapporto sul consumo di suolo 2023 dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), nel 2021/2022 a livello nazionale risultano consumati dall'installazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra circa 243 ettari di suolo. Per la Calabria non risultano dati certi, ma non c'è dubbio che anche nella nostra regione una parte cospicua di terreno agricolo venga consumato da fotovoltaico installato a terra.

Con la conseguenza che negli ultimi anni si sta assistendo allo sgombero di terreni agricoli per far sempre più posto a impianti di produzione di energia elettrica da "fonti rinnovabili di energia o assimilate".

Risulta ormai evidente (sia a livello europeo che a livello italiano) che il ricorso a tali fonti energetiche costituisca uno degli strumenti più efficaci per l'affrancamento dalle fonti energetiche fossili auspicabile anche in chiave di sicurezza degli approvvigionamenti e per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (sul punto si vedano i primi 5 considerando della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili). Così come appare del tutto evidente che soprattutto a li-

di **GIOVANNI MACCARRONE**

vello europeo, oltre ad una riduzione delle emissioni di gas serra, si voglia tendere verso un miglioramento dell'efficienza energetica con una quota di soddisfacimento del consumo energetico da fonti rinnovabili pari almeno al 27 % (cfr. la Comu-

tore, di impedire che quanto sopra possa concretamente realizzarsi. A questo proposito giova ricordare che con il decreto legge 15.05.2024 n. 63 (DL Agricoltura), convertito, con modificazioni, dalla Legge del 12 luglio 2024 n. 101, (contenente disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura,



nicazione della Commissione Com (2014) 0015 - Quadro per il clima e l'energia 2030),

Tuttavia, a fronte di queste valide considerazioni, c'è chi, come me, evidentemente insoddisfatto, tenta di sottolineare gli effetti negativi di un possibile ulteriore aumento dell'installazione sui terreni agricoli di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra

È ormai acclarato, infatti, che il fotovoltaico a terra produca impermeabilizzazione del suolo e impoverimento del terreno e della biodiversità.

Da qui l'idea, fatta propria dal legisla-

nonché per le imprese di interesse strategico nazionale) è stato previsto all'art. 5, comma 1, che "All'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-bis. L'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra di cui all'articolo 6-bis, lettera b), del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti, è consentita esclusivamente nelle aree di cui alle lettere a), limitatamente agli interventi per modifica, rifa-

segue dalla pagina precedente • MACCARRONE

cimento, potenziamento o integrale ricostruzione degli impianti già installati, a condizione che non comportino incremento dell'area occupata, c), c-bis), c-bis.1), e c-ter) n. 2) e n. 3) del comma 8".

Ne consegue che, a decorrere dal 14 luglio 2024 (data di entrata in vigore della legge), non è più possibile installare i pannelli solari sui terreni agricoli. Anche se, è bene evidenziarlo, nella bozza del Dl l'art. 6



modificava l'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 aggiungendo le seguenti parole: "Le zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici sono aree non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra di cui all'articolo 6-bis, lettera b) del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28. I procedimenti di autorizzazione in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto sono conclusi ai sensi della normativa previgente".

Invece, successivamente, è stata introdotta la possibilità di derogare al divieto di installazione di pannelli solari su terreni agricoli. Secondo quanto prevede l'art. 5, comma 1, secondo periodo, della legge 101/2024 "il divieto in questione non si applica nel caso di progetti che prevedano impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra finalizzati alla costituzione di una comunità energetica rinnovabile ai sensi dell'articolo 31 del decreto nonché in caso di progetti attuativi delle altre misure di investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), approvato con decisione del Consiglio Ecofin del 13 luglio 2021, come modificato con decisione del Consiglio Eco Fin dell'8 dicembre 2023, e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr (Pnc) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con

modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ovvero di progetti necessari per il conseguimento degli obiettivi del Pnrr".

Quindi, se in un primo momento il decreto legge in questione vietava in maniera assoluta l'installazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli, in sede di conversione si è deciso di essere meno severi concedendo la possibilità di superare il citato divieto in limitate ipotesi.

Non è questa la sede per dar conto dell'ampio dibattito scaturito, soprattutto in seno alle associazioni ambientaliste nazionali, sul senso da dare a quest'ultima soluzione, anche perché, per quel che ci riguarda, dal 14 luglio 2024 in molti casi è impedito l'utilizzo del terreno agricolo per realizzare impianti fotovoltaici. E' questo rimane un grande successo. Sta di fatto, però, che se da una parte il legislatore è intervenuto in qualche modo su tale tipo di impianto, dall'altra parte, invece, è impressionante la mappa delle concessioni di impianti industriali per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento (centrali eoliche) rilasciate sul nostro territorio.

Lo abbiamo già visto sopra. Da moltissimi anni sono stati attuati in Calabria (in particolare nelle province di Crotona e Catanzaro) progetti di invasione di pale eoliche, a terra e tra qualche tempo anche in mare.

Nessuno ne parla. Al contrario, c'è un assordante silenzio su quanto sta accadendo da noi. Ampie zone stanno ormai perdendo le loro caratteristiche naturalistiche, agricole, storico-culturali, la stessa identità, ad opera dell'accaparramento dei terreni per l'installazione di centrali eoliche da parte di società energetiche. Sappiamo tutti che da diverso tempo vengono stipulati atti aventi ad oggetto locazioni ultra novennali di terreni agricoli e diritti di superficie su parti di terreni anch'essi agricoli

allo scopo di avere la disponibilità dei terreni sui quali realizzare impianti eolici. E sappiamo pure che la costruzione di un parco eolico può avvenire non solo su un terreno detenuto a titolo di proprietà ma anche su un terreno detenuto per effetto di un contratto di locazione, oppure su un terreno sul quale sia stato costituito un diritto reale di godimento (come il diritto di superficie).

Per quanto di interesse in questa sede risulta, però, che l'installazione di un impianto eolico costituisce a tutti gli effetti un buon investimento per tutti coloro che possiedono un terreno ma non desiderano o non vogliono coltivarlo; i rendimenti per ettaro ottenibili, infatti, sono molto elevati.

Siffatta ragione sta spingendo i possessori (a qualsiasi titolo) di terreni soprattutto agricoli ad investire nell'eolico, o meglio a cedere i propri terreni in cambio di un guadagno facile, dimenticando tuttavia che il paesaggio, i beni ambientali e culturali e la biodiversità non hanno prezzo e rappresentano un patrimonio inestimabile la cui preservazione deve essere una priorità imprescindibile. Ricordiamo a tutte queste persone che i parchi eolici presentano problemi enormi in vari ambiti. In particolare, i parchi in questione richiedono l'installazione di infrastrutture su ampie aree di terreno sottratto all'agricoltura, agli allevamenti di bestiame e a praterie a pascolo. Decine e decine di migliaia di ettari di terreni agricoli, pascoli, boschi spazzati via, paesaggi storici degradati, aziende agricole sfrattate, questo sta diventando il panorama in larghe parti del territorio calabrese (così come nei territori della Puglia, della Toscana, della Sicilia e della Sardegna) Si ricordi a tal proposito che, oltre al posizionamento degli aerogeneratori, la realizzazione di parchi eolici può comportare anche opere civili quali strade d'accesso, fondazioni, piazzole per il montaggio, scavo e ricopertura linee, opere accessorie sottostazione elettrica, regimen-

segue dalla pagina precedente • MACCARRONE

tazione idraulica, sistemazione morfologica, opere queste che potrebbero risultare incompatibili, o quanto meno gravare sulla destinazione d'uso del territorio circostante. Non c'è dubbio, tra l'altro, che spesso i progetti per la realizzazione di questi impianti possono richiedere l'abbattimento di alberi e la raschiatura di erbe e, in molti casi, le turbine di tali impianti (alti come un palazzo di 18 piani) possono uccidere uccelli e pipistrelli (come è stato bene evidenziato "l'impatto con gli uccelli può avvenire o direttamente, per scontro con le turbine e o indirettamente per perdita dell'habitat in conseguenza della fase di cantiere, con disturbi della nidificazione e cambi di rotte migratorie").

Altrettanto importante è l'aspetto legato all'inquinamento acustico (riferito ovviamente al rumore generato dalle pale eoliche). A questo proposito giova ricordare che il d.lgs. 42/2017, colmando quella che con tutta evidenza appariva ormai come una vera e propria lacuna, ha inserito (art.18) gli impianti eolici tra le «sorgenti sonore fisse» di cui all'art.2, comma 1, lett.c, della legge 447/1995, affidando a successivi decreti ministeriali - peraltro ad oggi non ancora emanati, malgrado il termine per l'adozione scadesse il 16 ottobre 2017 - la disciplina dell'inquinamento acustico (art.14) come pure la fissazione di criteri per la misurazione del rumore emesso dagli impianti e per il contenimento del relativo inquinamento (art.19).

È innegabile, quindi, che il rumore generato dalle pale che girano sia di forte impatto sulle popolazioni locali ed è per questo che viene esclusa la possibilità di collocare un aerogeneratore a una distanza inferiore a 400 m da ogni abitazione (qualcuno dice che anche l'effetto Flickering, ovvero l'ombra intermittente generata dalla rotazione della pala sul suolo considerando la variazione della posizione e angolazione del sole, può dare fastidio ai residenti).

Ma anche a prescindere da quanto

finora detto, quello che comunque si dovrebbe tenere presente è che gli impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento sono pur sempre "impianti industriali". Pertanto, le turbine eoliche, specialmente quelle di grandi dimensioni, possono avere un impatto visivo notevole sul paesaggio. Torri alte fino a 180 metri e pale lunghe fino a 100 metri possono essere visibili a grande distanza, alterando la percezione visiva di aree naturali o rurali, in particolare in zone considerate incontaminate o di particolare valore naturalistico e paesaggistico.

Insomma, siamo messi proprio bene: tra consumo di suolo, rumore, impatto paesaggistico e sulla biodiversità il nostro territorio è ridotto proprio male.

Eppure le grandi Associazioni ambientaliste nazionali parlano dell'eolico come passaggio cruciale per il futuro del nostro territorio e anche per le politiche energetiche nazionali (in tal senso anche Tar Calabria n. 32/2011).

Anch'io dico sì alle fonti rinnovabili ma allo stesso tempo dico no alla speculazione energetica. Va bene la riduzione dei consumi, il fotovoltaico sui tetti degli edifici pubblici e delle zone industriali e la costituzione di comunità energetiche, ma detto questo non possiamo proprio accettare che detti impianti possano essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. In merito, corre l'obbligo di tenere conto delle norme in tema di sostegno nel settore agricolo (valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale).

È vero, dal punto di vista economico, che gli impianti eolici rendono di più della produzione agricola. Lo sappiamo benissimo. Ma in nome di quanto detto sopra non affittate il vostro terreno, con rendimenti che in un dato momento superano sicu-

ramente quelli dell'attività agricola, dato che successivamente il terreno verrà restituito in condizioni non sane e con gli effetti devastanti che abbiamo descritto e a cui ciascun proprietario avrà purtroppo e suo malgrado sicuramente contribuito.

Tra l'altro bisogna ricordare che è possibile produrre energia elettrica senza dover necessariamente deturpare l'ambiente e il paesaggio.

Si pensi all'energia elettrica prodotta dalle centrali idroelettriche. In Calabria ne abbiamo tante: la più famosa è quella di Timpagrande (situata nel comune di Cotronei) realizzata nel 1927 dalla

S.M.E. (Società Meridionale di Elettricità), ma esistono anche quelle di Albi (CZ), Magisano (CZ), Orichella (San Giovanni in Fiore - CS), Calusia Nuova (Caccuri - KR). Si pensi anche all'energia che sfrutta il calore naturale proveniente dall'interno della Terra (energia geotermica) e all'energia prodotta attraverso la decomposizione di materia organica, come rifiuti alimentari o letame animale, che rilasciano metano (Gas Naturale Rinnovabile - GNR).

Insomma, per la produzione di energia elettrica dobbiamo necessariamente pensare a queste ulteriori fonti rinnovabili e, soprattutto, alle potenzialità dei nostri territori rispetto ad alcune di esse. Così facendo si eviterà certamente di ricoprire il nostro territorio di mega costruzioni installate per lo più su terreni agricoli. Si noti, poi, che, paradossalmente, la Calabria non necessita in alcun modo di tutto questo fabbisogno energetico neppure adeguatamente verificato. Da noi, a bene vedere, la popolazione è poco più di 1.834.518 abitanti. Pertanto, se davvero si dovesse continuare a realizzare tutto quel quantitativo di installazioni indicato all'inizio, l'eventuale energia prodotta da queste mega costruzioni verrà utilizzata



segue dalla pagina precedente • **MACCARRONE**

solo in pochissima parte del territorio calabrese. L'energia verrà portata in Italia, per soddisfare i bisogni del resto d'Italia, mentre la Calabria sarà una delle regioni che pagherà il prezzo sull'impatto ambientale e paesaggistico. La Calabria è una ter-

ra meravigliosa, unica in Italia, ma di recente è risultata la seconda regione dell'Unione Europea (dopo la Guyana francese) per quote di persone a rischio povertà o esclusione sociale (dati Eurostat). Anche per questo è stata invasa e violentata da sempre. In futuro, quindi, evitiamo, che la Calabria

possa essere assaltata da impianti eolici on-shore (sulla terraferma) e off-shore (a mare) per la produzione di energia elettrica. Difendiamo la bellezza della nostra terra, proteggiamo il nostro territorio, così come sta facendo da diverso tempo il popolo sardo. Speriamo bene. ●

## LA REGIONE CHIEDE AL GOVERNO LO STATO DI EMERGENZA

La Giunta regionale, su proposta del presidente Roberto Occhiuto, ha deliberato la richiesta al Governo della dichiarazione dello stato di emergenza per gli eccezionali avversi eventi meteorologici degli ultimi giorni. Con una ulteriore e specifica delibera, riferita ai medesimi eventi, approvata su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Gianluca Gallo, la Giunta ha chiesto inoltre al Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le imprese agricole che hanno subito danni. ●



## «POTENZIARE LA CULTURA DELLA PREVENZIONE»

Il ciclone temporalesco ha provocato vittime, frane e allagamenti, evidenziando, ancora una volta, la continua evoluzione dei fenomeni atmosferici attraverso i cambiamenti climatici ed il fragile assetto idrogeologico in cui versa il nostro Paese. Immagini drammatiche sono arrivate, in particolare, dalla Liguria, dall'Emilia Romagna e dalla Calabria, dove si sono registrate notevoli difficoltà sulla viabilità stradale: un tratto dell'autostrada A2 tra Pizzo e Lamezia Terme è stato chiuso a causa di allagamenti, mentre addirittura una macchina è stata ingoiata da una voragine apertasi sulla strada statale "280":



di **FILIPPO MANCUSO**

i passeggeri sono rimasti, per fortuna, illesi.

Non posso non evidenziare come le forti piogge continuino a cancellare ingenti investimenti pubblici e privati ed interi progetti di vita. In particolare, non sono eccezioni gli eventi alluvionali che colpiscono

annualmente la Calabria, danneggiando paesaggi, case, aziende, strade. Per questo, oltre alle polemiche del giorno dopo, bisogna sostenere con forza la cultura della prevenzione e del contrasto al dissesto idrogeologico, attraverso

azioni mirate per ciò che riguarda l'etica dell'ambiente, la cultura del territorio ispirata alla tutela, ed il rispetto e mitigazione degli impatti ambientali.

È necessario assumere decisioni responsabili, attraverso piani operativi che agiscano con concretezza così da fronteggiare in maniera più decisa ed adeguata le conseguenze delle calamità naturali purtroppo sempre più frequenti nel nostro Paese.

Solidarietà, da parte del Consiglio regionale, ai cittadini ed alle amministrazioni locali colpite duramente dalle condizioni meteorologiche avverse che hanno imperversato su gran parte del territorio italiano e, al contempo, un ringraziamento alla Protezione civile ed a tutti coloro che si stanno adoperando per la messa in sicurezza delle persone e delle aree interessate dal maltempo. ●

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]

# SERVE UN PIANO STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

La Calabria è in piena emergenza per il dissesto idrogeologico, con oltre il 90% del territorio classificato ad alto rischio frane e alluvioni, secondo i dati Ispra 2024. La mancata manutenzione delle infrastrutture e il degrado del territorio espongono i cittadini a pericoli quotidiani. È inaccettabile che, nonostante questa situazione, manchi ancora un piano di intervento strutturato e mirato a proteggere il nostro territorio e le nostre comunità.

Non vogliamo fare terrorismo mediatico anche perché le immagini delle ultime ore sono sotto gli occhi di tutti ma la Calabria è da bollino rosso. Ci sono vari indicatori che collocano la Calabria in una posizione di alto pericolo: la conformazione morfologica; le ricadute dei cambiamenti climatici e gli incendi boschivi che hanno reso più fragile il nostro territorio.

Davanti a tutto questo, però, continuiamo ad agire come se vivessimo nel paese dei balocchi. Preferiamo gestire tutto quanto accade in regime emergenziale, con enorme dispendio di risorse umane ed economiche, anche sull'onda delle forti emozioni che durano qualche giorno, mentre trascuriamo colpevolmente la prevenzione.

In Calabria la manutenzione costante, la pulizia degli alvei fluviali, il presidio sul territorio, il monitoraggio continuo, la progettazione e la programmazione di interventi dopo un'accurata analisi e valutazione del territorio definendo le priorità territoriali, sono buone prese che rimangono intrappolate nel libro dei sogni.

Per il monitoraggio del rischio

di **MARIAELENA SENESE**

idrogeologico sono stati stanziati 500 milioni del Pnrr. Dopo quanto accaduto in queste ore in Calabria non possiamo non chiederci che fine abbiano fatto questi fondi? Uno stanziamento irrisorio per la realtà con la quale si trova a fare i conti la Calabria ma che vanno, comunque, spesi per fare prevenzione.

Chiediamo, quindi, al governo regionale e nazionale un piano

straordinario di investimenti per la messa in sicurezza del territorio, che preveda fondi adeguati per la prevenzione e la manutenzione. Non possiamo permettere che il dissesto

idrogeologico continui a causare danni irreparabili, come accaduto troppo spesso nel passato. La protezione delle vite umane e la salvaguardia delle nostre aree deve essere una priorità assoluta.

La carta della pericolosità idraulica, redatta dall'Ispra, evidenzia le aree del territorio nazionale più vulnerabili a inondazioni. Circa l'11,8% delle famiglie italiane vive in zone potenzialmente inondabili, con conseguenze economiche e sociali notevoli. Una grossa fetta di queste famiglie risiede e lavora in Calabria, una regione in cui la quasi totalità del territorio è segnalato come a forte rischio.

La Calabria ha un commissario per il contrasto al dissesto idrogeologico. Una struttura commissariale, però, che non è ancora riuscita a dispiegare effetti positivi sul territorio e gli eventi catastrofici delle ultime ore nel lametino

sono il segnale concreto di quanto stiamo sostenendo. Spulciando il cruscotto del sito governativo Opencoesione, infatti, possiamo capire che solo il 2% dei progetti in capo alla struttura commissariale, alla quale sono stati destinati oltre 500 milioni di euro, sono stati conclusi a fronte del 95% di quelli che sono ancora in corso. Ritardi che non possono essere accettati.

L'impermeabilizzazione del suolo e la riduzione delle superfici naturali di espansione delle acque stanno aggravando le conseguenze degli eventi alluvionali. Parallelamente, il consumo di suolo continua a crescere, con una progressiva riduzione delle aree agricole e una perdita di biodiversità, aumentando la necessità di azioni incisive di ripristino.

La protezione del nostro territorio e la sicurezza dei cittadini devono essere una priorità per tutti noi. Per questo ribadiamo, ancora una volta, la necessità per la Calabria di creare una rete virtuosa fra sindaci, esperti e ordini professionali che sia in grado di partorire delle linee guida chiare per intervenire e mitigare il rischio idrogeologico. Per fare questo, però, non è più rinviabile il potenziamento della macchina amministrativa regionale e locale, perché anche sul potenziamento della macchina burocratica si gioca una partita importante per evitare alla Calabria di dover registrare una catastrofe idrogeologica inaccettabile.

Non possiamo più aspettare che tragedie colpiscano le nostre comunità prima di agire. La Uil Calabria continuerà a monitorare la situazione e a fare pressione affinché le istituzioni competenti intervengano in modo tempestivo ed efficace. ●

*[Mariaelena Senese è segretaria generale Uil Calabria]*



# L'APPELLO DEL CORSECOM PER DARE UNA SPINTA AL TERRITORIO DELLA LOCRIDE

di **ARISTIDE BAVA**

**G**randi potenzialità sul territorio della Locride ma scarso sfruttamento di questi "tesori" a fini turistici ed economici e troppo assenteismo da parte degli organismi istituzionali. Il grido d'allarme arriva da parte del Corsecom, struttura che racchiude le associazioni più rappresentative del comprensorio, presieduta da Mario Diano che da anni si batte per stimolare la soluzione dei problemi delle comunità locali e auspica una necessaria sinergia per qualificare il territorio.

Il Corsecom, che negli ultimi mesi, particolarmente nel periodo estivo, ha attentamente seguito la vita del territorio ritiene, infatti, che nella Locride, malgrado le sue enormi potenzialità, ci sono troppi problemi che da tempo aspettano inutilmente soluzione e che, certamente, penalizzano economicamente i centri della riviera e i borghi antichi che sono una forza aggiunta per il settore turistico. Tanto è emerso anche da un incontro che nei giorni scorsi hanno fatto alcuni dei dirigenti dei vari settori della importante struttura associativa che hanno compiutamente analizzato i punti di forza ma anche i punti di debolezza del comprensorio della Locride.

Si è preso atto delle molteplici iniziative e degli eventi che sono stati organizzati nei Comuni della riviera, negli antichi borghi e nelle aree interne della Locride, cosa che ha incrementato le presenze turistiche, seppure fortemente limitate, come negli anni precedenti, nei mesi di luglio e agosto, come è stato rilevato dai dirigenti del Corsecom in vari incontri con

gli imprenditori turistici a conclusione del periodo di balneazione che hanno fornito dati molto attendibili. Sono stati ascoltati non solo i responsabili degli stabilimenti



balneari e i ristoratori ma anche gli operatori commerciali e gli organizzatori di eventi di varia natura.

E, i dati, per la verità, non sono stati molto soddisfacenti anche e soprattutto perché risulta in maniera indiscutibile e condivisa ai vari livelli che il territorio è ricco di risorse di ogni genere, peraltro apprezzate dagli ospiti e dai visitatori, ma non corrispondono alle aspettative economiche che dovrebbero produrre e gli stessi sindaci sembrano troppo assenti rispetto a necessarie ipotesi progettuali che potrebbero, e dovrebbero, dare, maggiore spinta al territorio.

Ciò, probabilmente, a causa di vari problemi che hanno finito col bloccare la stessa attività del Comitato dei sindaci dove non sono mancate le rituali frizioni con identità di vedute diverse.

Chiaramente, dalla disanima dei responsabili del Corsecom, sono emerse differenze tra una cittadina e l'altra e tra un borgo antico e l'altro, ma anche questo è un

aspetto sul quale si dovrebbe opportunamente riflettere perché secondo il Corsecom il grande turismo potrebbe essere favorito solo da una attenta sinergia complessiva dell'intero territorio della Locride.

Da qui la necessità che i sindaci attraverso la loro assemblea si impegnino su questa direzione anche perché la nota dolente più importante che rimane costante sul territorio è la mancanza di una Politica che riesca ad incidere su infrastrutture, opere e progetti capaci di dare una svolta incisiva e inserirlo nel contesto produttivo e competitivo con le altre Re-

gioni Italiane.

Anche per questo il Corsecom invita ad uno scatto d'orgoglio che possa incidere nel pubblico e nel privato per stimolare tutti a svolgere, ognuno per la propria parte, il ruolo che gli compete con senso di responsabilità e impegno in un contesto che certamente deve vedere in prima fila gli organismi istituzionali ma deve anche avere il contributo dei cittadini.

Anche per questo, a conclusione dell'incontro, i dirigenti del Corsecom, nell'impegnarsi ad aumentare il loro impegno anche per sensibilizzare i cittadini ad una maggiore partecipazione alle attività delle proprie comunità, con il coinvolgimento specifico soprattutto dei giovani professionisti, si sono riservati di incontrarsi, nei prossimi giorni con i sindaci della Locride per una approfondita analisi della attuale situazione.

Nell'immediato, sarà anche predisposto un quadro delle problematiche più importanti che dovranno essere affrontate e che sarà portato alla loro attenzione. ●

# PONTE, FERRANTE (MIT): SUPERARE CULTURA DEL SOSPETTO SU OPERE PUBBLICHE

**I**l Ponte sullo Stretto incarna un cambiamento culturale, volto a superare la 'cultura del sospetto' che spesso accompagna la realizzazione delle opere pubbliche. Non sarà una 'cattedrale nel deserto', come altre narrazioni hanno suggerito, ma un'infrastruttura strategica che collegherà la Sicilia alle grandi reti transeuropee». È quanto ha detto Tullio Ferrante,



Sottosegretario al Mit, a Tgcom Tour.

«Recentemente - ha ricordato - un accordo tra la società Stretto di Messina e un'agenzia della Commissione Europea ha portato 25 milioni di euro per la progettazione ferroviaria del ponte, dimostrando che anche

l'Europa riconosce la sua importanza».

«Il ponte, lungo 3.600 metri, per-

metterà il passaggio di 6.000 veicoli all'ora e 200 treni al giorno - ha aggiunto - con un impatto che va oltre l'ingegneria. Infatti, si prevede un notevole indotto sia in termini occupazionali che infrastrutturali, grazie alle opere connesse, su ferro e su strada».

«Stiamo abbandonando l'idea - ha concluso - che ci sia sempre qualcosa di più urgente da fare: quest'opera avrà un impatto economico e sociale cruciale per il Sud». ●

## LETTERA APERTA / GRUPPO DI DOCENTI PENDOLARI COSENZA-ROCCA IMPERIALE

# SI ISTITUISCA UN COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA COSENZA E ROCCA IMPERIALE

**S**iamo un gruppo di docenti, quotidianamente affrontiamo un lungo viaggio in auto da Cosenza a Rocca Imperiale, uno dei borghi più belli d'Italia, per raggiungere la scuola in cui prestiamo servizio.

Vorremmo portare alla Sua attenzione una questione di grande importanza che coinvolge non solo noi, ma tutti i pendolari che percorrono questa tratta per motivi di lavoro, studio o altre necessità.

Attualmente, il collegamento tra Cosenza e Rocca Imperiale è garantito solo dalla rete stradale, il che comporta numerosi disagi, sia in termini di sicurezza che di sostenibilità economica e ambientale. In particolare,

percorrere la SS106 Jonica in auto è estremamente pericoloso: si tratta di una strada tristemente nota per l'alto numero di incidenti, spesso gravi o mortali. Questo rende il nostro viaggio quotidiano non solo stancante, ma anche rischioso per la nostra incolumità.

L'assenza di un servizio ferroviario su questa tratta costringe chiunque a muoversi con mezzi privati, incrementando il traffico, l'inquinamento e i rischi di incidenti. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'introduzione di un servizio ferroviario regolare ed efficiente, che colleghi i vari comuni della provincia di Cosenza con la fascia Jonica, garantendo un'alternativa

comoda, sicura ed ecologica al trasporto su gomma.

La presenza di un treno che copra questa tratta risponderebbe alle esigenze di numerosi pendolari, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale e favorendo la mobilità sostenibile.

Comprendiamo che i progetti di infrastrutture richiedono tempo e risorse, ma riteniamo che questo intervento non solo migliorerebbe la qualità della vita di chi, come noi, ogni giorno è costretto a lunghe ore di viaggio, ma rappresenterebbe anche un'opportunità di crescita per l'intera area interessata, rafforzando i collegamenti interni della regione e favorendo lo

sviluppo economico e sociale.

Sarebbe necessario, in alternativa, incrementare le corse dei pullman che percorrono solo in parte questa tratta, ad oggi non esiste nessun servizio in orario scolastico da Cosenza a Rocca Imperiale.

Ci auguriamo che la nostra richiesta possa essere accolta con la dovuta attenzione e che si possano avviare al più presto le necessarie valutazioni per l'introduzione di un servizio ferroviario che connetta Cosenza a tutta la fascia Jonica, agevolando il trasporto pubblico e riducendo i disagi quotidiani dei pendolari. ●

(Il gruppo di docenti pendolari Cosenza-Rocca Imperiale)





# PD CALABRIA: «OCCHIUTO RIMUOVA IL DIRETTORE GENERALE ASP RC DI FURIA»

**I**l Partito Democratico della Calabria, con una nota ufficiale, ha chiesto «la rimozione dall'incarico del direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Lucia Di Furia, che aveva il preciso obbligo di controllare il possesso dei requisiti da parte del professionista individuato, poi nominato benché non presente in alcuno degli elenchi regionali degli idonei al ruolo questione».

Il caso, infatti, è emerso nel corso di una interrogazione in Consiglio regionale. Tuttavia, il presidente

della Regione non ha dato risposta «Di Furia - hanno spiegato i dem - è il responsabile principale di questa vicenda, perché, secondo la legge, quale direttore generale era lei e non altri a dover valutare e verificare le domande e i curricula pervenuti, al fine di nominare il direttore sanitario aziendale dopo l'accertamento del possesso effettivo dei requisiti».

«Questa storia - hanno incalzato i dem calabresi - è molto grave per la tenuta della credibilità del Servizio sanitario della Calabria,

che negli anni ha sofferto grossi problemi di disorganizzazione, di condizionamento mafioso e anche politico, di violazione delle regole e di incapacità gestionale».

«Il personale sanitario e l'intera comunità della Calabria hanno bisogno di risposte certe, a volte anche immediate e nette. Ora Occhiuto - conclude la nota del Pd calabrese - ha il dovere morale, istituzionale e politico di sostituire Di Furia, altrimenti farà passare un messaggio totalmente sbagliato e inaccettabile». ●

## IL SINDACO DI REGGIO FALCOMATÀ: «DI FURIA RASSEGNI LE SUE DIMISSIONI»

**I**l sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, ha evidenziato come il direttore dell'Asp di Reggio Calabria, Lucia Di Furia, dovrebbe «rassegnare le proprie dimissioni, ancora prima che il governo regionale si svegli dal proprio torpore fatato rimuovendola dal delicatissimo incarico che ricopre».

Per il primo cittadino, infatti, «è incredibile quanto sta avvenendo all'Asp di Reggio Calabria. Nel marasma generale, di fronte a centinaia di operatori, associazioni, comitati, che protestano per la mancata erogazione del sacrosanto diritto alla salute, che dovrebbe essere prerogativa di tutti i cittadini, l'illegittima nomina del direttore sanitario, oggi dimessosi, è la più classica delle gocce che ha già fatto traboccare il vaso».

«La vicenda - ha aggiunto - solertemente scoperchiata dall'interrogazione del consigliere regionale Giovanni Muraca e giustamente rimarcata dal senatore Nicola Irto, sulla quale il Direttore Di Furia avrebbe dovuto a suo tempo vigilare, è solo l'ultima in ordine di tempo di una sequela di circostanze che evidenziano tutti i limiti di questa gestione».



«Ci riferiamo all'annunciato taglio orizzontale delle guardie mediche - ha spiegato - che riguarda addirittura la metà dei presidi esistenti, alla chiusura dei poliambulatori e dei laboratori di analisi pubblici,

ma anche alla lunga ed intricata vicenda delle strutture psichiatriche o quella, davvero incredibile, dei microinfusori per pazienti diabetici, per lungo tempo assenti e poi magicamente riapparsi dopo le proteste delle famiglie».

«È evidente - ha proseguito - è che si tratti solo della punta di un enorme iceberg che sostiene un'organizzazione approssimativa e precaria della sanità sul nostro territorio. L'impressione,

peraltro malcelata dalla stessa Dottoressa Di Furia, è che il Direttore Generale dell'Asp sia già con le valigie pronte, nell'imminenza di chiudere la sua esperienza in riva allo Stretto».

«A questo punto - ha concluso il sindaco - ritengo ragionevole che il Direttore rompa gli indugi e le chiuda quelle valigie. Faccia un favore a se stessa e al territorio, che ha diritto ad una governance stabile e ben organizzata, e rassegni le proprie dimissioni anticipate». ●

# DA RFI 37,1 MLD ALLA CALABRIA PER LA RETE FERROVIARIA

**S**ono 37,1 milioni di euro la somma che Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo FS Italiane ha destinato per gli interventi sulla rete ferroviaria della Calabria. Tale somma fa parte di una gara di circa 1,3 miliardi di euro per l'esecuzione di un programma di interventi di manutenzione sistemica dell'armamento



ferroviario su tutto il territorio nazionale. La procedura rientra nel più ampio piano di investimenti di RFI per attività di manutenzione finalizzate a innalzare gli standard di affidabilità della rete. L'Accordo Quadro ha una durata di tre anni. Gli interventi saranno diffusi su tutto il territorio regionale e consisteranno nel rin-

novo di binari, traverse e massicciate oltre alla sostituzione degli scambi. Le attività di ammodernamento garantiranno un incremento dell'affidabilità dell'infrastruttura e un miglioramento del servizio di trasporto su ferro. A livello nazionale è di circa 9 miliardi di euro il valore economico degli investimenti per il 2024, mentre ammonta a 3,5 miliardi di euro l'investimento medio annuo destinato a interventi di manutenzione sulla propria rete. ●

## A COSENZA UNA GIORNATA DEDICATA AL POETA LAMETINO FRANCO COSTABILE

**O**ggi, alla Casa delle Culture di Cosenza, si terrà una intera giornata dedicata al poeta lametino Franco Costabile, in occasione del centenario della sua nascita. L'evento fa parte della rassegna culturale "Agorà", organizzata dall'Associazione Teatro in Note sotto la direzione artistica di Vera Segreti. La cura dell'evento pensato in omaggio al centenario del poeta di Sambiasse è stata affidata allo studioso Giovanni Mazzei, da anni noto per il suo impegno nella valorizzazione della figura e dell'opera di Costabile.

La giornata di celebrazioni si aprirà con un incontro mattutino dedicato agli studenti delle classi quinte del Liceo Scientifico Fermi e del Polo Tecnico Brutium di Cosenza. Il dott. Mazzei guiderà una riflessione sulla poesia di Costabile, offrendo agli studenti un'opportunità per scoprire il profondo legame tra il poeta e la sua terra. Durante l'incontro, sarà proiettato il documentario "Il canto dei nuovi emigranti", realizzato dai registi Francesco D'Agostino e Alessandro Lavorato, che esplora i temi dell'emigrazione at-

traverso lo sguardo poetico di Costabile. Nel pomeriggio, presso la prestigiosa "Sala Gullo" della Casa delle Culture, avrà luogo la presentazione del volume "La rosa nel bicchiere - Tutte le poesie", edito da Rubbettino. A dialogare con Aldo Nove e Giovanni Mazzei sarà la giornalista Rosalba Baldino, che offrirà al pubblico un viaggio emozionale nelle tematiche centrali delle poesie di Costabile, tra nostalgia, speranza e denuncia sociale. La presentazione sarà impreziosita dalle note musicali di Aquereil, che ha trasposto in canzoni alcuni componimenti del poeta di Sambiasse. La giornata si concluderà con il reading "Costabile: Co' sta bile (In) Co(n)te)stabile", curato da Domenico Benedetto D'Agostino, con accompagnamento musicale a cura

di Pazz Music Bureau. La performance metterà in luce la straordinaria attualità della poesia di Franco Costabile, sia nei contenuti che nello stile, confermandone l'importanza nella scena letteraria contemporanea. ●

# DA PALLAGORIO A NEW YORK: CULTURA E MUSICA ARBËRESHE NEGLI USA



di PINO NANO

**D**al 28 ottobre al 3 Novembre la cultura arbëreshe calabrese sbarca a New York con “Fili Meridiani”, l’Associazione che da anni si dedica alla valorizzazione delle tradizioni calabresi e arbëreshe.

Invitata dall’Albanian American Educators Association, la delegazione di Fili Meridiani, composta da figure di spicco della cultura locale, sarà protagonista di una serie di eventi di grande rilievo nella comunità italo-albanese della Grande Mela. Grazie alla partnership con l’Associazione Vorea di Frascineto, e alla sua presidente Lucia Martino, che hanno lavorato nel tempo nella creazione di solidi rapporti, grazie ad un lavoro costante per la lingua e la cultura arbereshe.

La diaspora arbëreshe – sottolinea Ettore Bonanno – ha svolto un ruolo cruciale nella diffusione e nella conservazione della cultura calabrese e albanese all’estero. La visita di Fili Meridiani a New York rappresenta non solo una celebrazione delle radici comuni, ma anche una visione per il futuro».

«Incontrare la comunità arbëreshe

– ha aggiunto – calabrese e albanese negli Stati Uniti ci permette di rinsaldare i legami con coloro che hanno lasciato la madrepatria, ma che continuano a coltivare l’amore per le proprie origini. Siamo felici che questa tappa in America giunga dopo le recenti visite ufficiali di Fili Meridiani in Kosovo, Albania e Macedonia del Nord».

La diaspora, dunque, non è soltanto un fenomeno di dispersione, ma diventa una risorsa fondamentale per preservare e innovare le tradizioni, favorendo scambi culturali e nuove forme di collaborazione. Eventi come questi pongono le basi per un dialogo intergenerazionale, che si estende oltre i confini geografici, ma che resta ancorato alla memoria collettiva

Il programma della visita include la presentazione delle attività di Fili Meridiani, impegnata nella promozione territoriale e nella salvaguardia delle tradizioni arbëreshe. La delegazione, guidata da Ettore Bonanno, responsabile delle relazioni internazionali di Fili Meridiani,

avrà l’occasione di incontrare diverse organizzazioni albanesi e calabresi con l’obiettivo di rafforzare i legami culturali e favorire nuove collaborazioni transatlantiche.

Tra i momenti di spicco dell’iniziativa, uno spettacolo musicale che vedrà protagonisti gli artisti arbëreshë Enzo Ióvine e Ciccio Mazza, che con i loro strumenti e voci trasporteranno il pubblico nelle atmosfere uniche dell’Arbëria. Verranno presentati i costumi tradizionali e gli antichi gioielli delle donne arbëreshë, reinterpretati dall’orafo Pepe Lapietra di Pallagorio e che rappresentano una testimonianza tangibile di una cultura che, seppur a rischio di estinzione, continua a vivere e a emozionare.

Uno degli appuntamenti più attesi sarà la proiezione del documentario “Visioni d’Oriente, in Arbëria”, realizzato da Emira Digital. Il documentario esplora le profonde connessioni storiche e culturali che il costume delle donne arbëreshe, la coha simboleggia. Narrando la vestizione della sposa nel rapporto



segue dalla pagina precedente

• NANO

intimo tra nonna, madre e figlia in riti antichissimi che si tramandano di generazione in generazione.

«Nel contesto di un mondo sempre più globalizzato, Fili Meridiani – ripete Ettore Bonanno – offre una riflessione antropologica preziosa: la cultura arbëreshe, con le sue radici profonde e la sua complessa eredità, rappresenta un esempio di resistenza culturale. Nonostante le sfide poste dalla modernità, questa comunità ha mantenuto vive le proprie tradizioni, la lingua e le pratiche sociali».

«Ogni costume e gioiello esposto – aggiunge Kerin Fabiano – racconta una storia di donne, famiglie e comunità che hanno attraversato secoli, e ci ricordano l'importanza di conservare ciò che ci definisce. Questa esperienza mostra come

l'identità culturale possa essere preservata nonostante i processi di assimilazione, offrendo una lente unica per comprendere l'interazione tra passato e presente».

Ecco come la Calabria, con i suoi paesaggi mozzafiato e le sue tradizioni millenarie, rappresenta un territorio di inestimabile valore culturale e turistico, e oggi grazie all'impegno di Fili Meridiani e delle realtà locali, le potenzialità turistiche dell'Arbëria possono essere valorizzate in chiave sostenibile e autentica anche oltre Oceano.

«Far conoscere la nostra terra a livello internazionale non solo rafforza l'identità della comunità locale, ma apre nuove strade per lo sviluppo economico e turistico», dice Alessandro Frontera, guida, che accompagna i gruppi in visita in Arbëria. La storia, le tradizioni e la cultura delle comunità arbëreshe, infatti,

possono diventare un potente motore di attrazione per visitatori alla ricerca di esperienze autentiche e immersive.

Progetti di turismo esperienziale, legati alla riscoperta delle radici e alla partecipazione attiva alla vita delle comunità, rappresentano un'opportunità unica per far emergere il valore del territorio.

La visita americana di questi ragazzi di Pallagorio si arricchirà poi ulteriormente grazie a una serata speciale organizzata in collaborazione con la comunità calabrese di New York, Figli di Rose, e con Calabria Destination, occasione unica per celebrare la comune eredità culturale e rafforzare i rapporti internazionali con paesi e comunità assai lontane dalla Calabria. Qualcosa di buona, insomma, si muove davvero. ●

## A COSENZA IL CONVEGNO "ELEONORA DUSE E GRAZIA DELEDDA, UN NOVECENTO TRA TEATRO E NARRATIVA"

Oggi a Cosenza, alle 17.30, a Villa Rendano, si terrà il convegno Eleonora Duse e Grazia Deledda, un Novecento tra teatro e narrativa, organizzato in occasione del Centenario della morte di Eleonora Duse e per i 120 anni trascorsi dalla prima edizione del romanzo Cenere di Grazia Deledda.

L'appuntamento rientra nelle iniziative volute dal Ministero della Cultura, previste in tutta Italia, per la celebrazione del centenario della morte di Duse, e che si svolgono a cura del Comitato nazionale Duse, per la cui presidenza il Mic ha nominato Bruno Giordano Guerri, presidente della fondazione "Il Vittoriale degli italiani".

L'incontro gode del patrocinio della fondazione "Attilio ed Elena Giuliani", del Comune di Cosenza, del "Vittoriale degli italiani", della biblioteca nazionale di Cosenza, dell'Ufficio V dell'Ambito territoriale di Cosenza.

Un curioso destino – dice Guerri – unisce e divide Grazia Deledda ed Eleonora Duse. La scrittrice è poco ricordata e, purtroppo, anche poco letta; Duse, della quale non si hanno registrazioni di spettacolo in teatro, ovviamente, per motivi di epoca storica in cui ha vissuto, è famosissima ancora e celebrata. Duse è ricordata anche per la sua famosa storia d'amore con D'Annunzio, ma c'è di più,

qualcosa che verrà esplorata proprio in questo convegno». Al convegno anche Pierfrancesco Bruni, scrittore e critico letterario, componente della giunta del Comitato nazionale per il centenario della morte di Eleonora Duse.

«Con la Duse – dice Bruni – le innovazioni teatrali trovano una rivoluzione, che non è soltanto di linguaggi, perché è un linguaggio gestuale quello della Duse, ma un'innovazione dal punto di vista della visione della rappresentazione teatrale. C'è la poesia in Eleonora Duse, e questa rappresentazione poetica è una rappresentazione soprattutto simbolica».

A dissertare saranno, inoltre: Maria Pia Pagani, università degli studi "Federico II" di Napoli, studiosa dell'università italiana conosciuta a livello

internazionale per le sue ricerche sul teatro russo e l'arte di Eleonora Duse; Marilena Cavallo, docente di letteratura italiana, saggista, studiosa di Pirandello, D'Annunzio, Vittorini e di problematiche relative alla letteratura italiana ed europea del Novecento; Mario Bozzo, presidente premio per la Cultura del Mediterraneo; Adele Bonfiglio, direttrice biblioteca nazionale di Cosenza.

In video collegamento da Roma, intervorrà Bruno Giordano Guerri; previsti i saluti del sindaco di Cosenza Franz Caruso e della dirigente dell'Ambito territoriale di Cosenza, Ufficio V, Loredana Giannicola. ●



# A PALMI PRESENTATO IL PROGETTO VINCITORE DEL CONCORSO "SANT'ELIA"

È stato presentato, a Palmi, il progetto vincitore del concorso di idee: 'Sant'Elia, valorizzazione delle aree del monte Sant'Elia e dei cammini.

«Un'altra bella fotografia del dialogo e della collaborazione che c'è tra la Città metropolitana e i Comuni che ne fanno parte», l'ha definito il sindaco della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, nel corso dell'incontro a cui hanno preso parte il sindaco di Palmi e consigliere metropolitano, Giuseppe Ranuccio, il sindaco di Bagnara, Adone Pistolesi, i progettisti vincitori e il dirigente metropolitano, Pietro Foti.

Il progetto si pone l'obiettivo di collegare il centro abitato di Palmi a quello di Bagnara Calabria, mediante il ripristino e la realizzazione di 22 km di percorsi sentieristici e ciclopedonali attrezzati, incrociando anche il territorio

di Seminara. La volontà è quella di offrire maggiori servizi per gli amanti della natura e delle escursioni.

«Ancora una volta - ha aggiunto Falcomatà - Palmi dimostra di mettere in campo delle azioni che vanno a valorizzare il territorio, incidendo sulla sua crescita culturale e sul

profilo del recupero ambientale. Si tratta di uno territorio oggettivamente unico dal punto di vista naturalistico che meritava di essere recuperato e riqualificato. Presentiamo il progetto vincitore, finanziato dalla Città metropolitana, a seguito di un concorso di idee che punta a valorizzare splendida area della Costa Viola, in questo caso attraverso due Comuni, Palmi e Bagnara».

«Un plauso al sindaco Ranuccio e all'Amministrazione comunale

di Palmi, perché - ha concluso il primo cittadino metropolitano - dimostrano ancora una volta che quando si mettono in campo delle idee di questo livello, poi trovano naturalmente l'accoglimento e la partecipazione alla parte della Città metropolitana».

Per Ranuccio «è una giornata veramente importante per Palmi, per la Costa Viola e i Comuni coinvolti e in generale per l'area metropolitana. Presentiamo l'esito di un concorso di idee bandito dalla Città metropolitana, che ha investito decisamente su questo progetto».

«Si conclude il primo passo che, però - ha aggiunto - ci offre l'idea dell'immenso e straordinario potenziale, in termini di crescita economica, occupazionale, turistico e culturale che possono offrire il Monte Sant'Elia, i cammini e il Trecciolino. Ritengo sia qualcosa di straordinario per i nostri Comuni e vorrei ringraziare il sindaco Falcomatà che ha da subito sposato questa straordinaria iniziativa». ●



## ALL'UNICAL SI PRESENTA

# "PER UNA SANITÀ PARTECIPATA" DI RUBENS CURIA

Questo pomeriggio, all'Unical, nell'Aula SSP5 Ponte P. Bucci Cubo 1A, sarà presentato il libro "Per una sanità partecipata" di Rubens Curia, portavoce di Comunità Competente.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del Corso "Politica Sociale e dei Servizi alla Persona con la collaborazione del Circolo di Cultura "Tommaso Cornelio" di Rovito.

Introducono Giacinto Marra, del Circolo di Cultura T. Cornelio, ed Emanuela Chiodo.

Dialogano con l'autore Stefania Fratto, dell'Associazione Donne e Diritti, Elena Hoo, dell'Auser Rende. Modera Giorgio Marcello. ●

24 ottobre 2024 - ore 16.30/18.30  
Aula SSP5 Ponte P. Bucci Cubo 1A

Presentazione del volume

**PER UNA SANITÀ PARTECIPATA**

di

**Rubens Curia**

Introducono:

**GIACINTO MARRA**  
(CIRCOLO DI CULTURA T. CORNELIO)

**EMANUELA CHIODO**

Discutono con Rubens Curia:

**STEFANIA FRATTO**  
(ASSOCIAZIONE DONNE E DIRITTI)



# BADOLATO ISPIRA GLI ARTISTI DELLA SPOP-ART, L'ARTE CONTRO LO SPOPOLAMENTO

**G**li artisti della spop-art, l'arte contro lo spopolamento, hanno scelto il Borgo di Badolato come "tela" e fonte di ispirazione per la loro arte.

È in fase di completamento, infatti, l'installazione artistica di Gianni Verdiglione, dal titolo Ritorno alla ruga, cioè al rione di appartenenza.

L'installazione, infatti, consiste nel ripopolare le rughe disabitate di fotografie di chi ci abitava, affisse vicino alla porta di casa. Fotografie tratte dalle tombe dei defunti, i quali, con la loro immagine e la loro memoria, vanno a riappropriarsi delle loro "rughe" ormai vuote e silenziose. Quasi che il silenzio del borgo disabitato e il silenzio della morte e del cimitero ormai coincidono. Parla soltanto la memoria del passato, di ciò che si è vissuto e significato.

Badolato, dunque, si conferma fonte di ispirazione per ogni tipo di artista, specialmente per gli artisti della "Spop-Art" ovvero l'arte contro lo spopolamento.



Un altro esempio arriva da Pino Codispoti, che ha realizzato una splendida mostra fotografica sugli anziani che hanno abitato le "rughe" e che adesso non ci sono più. Una fotografia ormai "archeologica" (delle emozioni, dei sentimenti e di civiltà etica travolta dalla globalizzazione) che può essere ancora vista fino al 3 novembre 2024 al Palazzo Gallelli di Badolato borgo. "Rughe - Memorie di una generazione" (ormai scomparsa aggravando ulteriormente lo spopolamento del borgo) possono essere interpretate non soltanto come "rioni" svuotati ma anche come le rughe dell'età che caratterizzano il volto e l'anima degli anziani, i quali esprimono la loro saggezza attinta dalle generazioni precedenti attraverso i secoli.

Per l'Università delle Generazioni entrambe le dimostrazioni artistiche non sono solo come evidente e attraente "Spop-Art", ma anche e soprattutto come descrizione di quel "borgo placentare" che Domenico Lanciano (già autore del "paese in vendita" nel 1986) aveva

definito e teorizzato, oltre trenta anni fa, negli anni novanta dello scorso secolo ventesimo. In pratica, il borgo (o la ruga) è assimilato ad un utero la cui "placenta nutre e forma" l'individuo per la vita esterna preparandolo per lo stare al mondo sia da cittadino che da emigrato e poi persino pure da persona destinata ad essere ricordata dopo la morte terrena.

Ancora di più è "placenta" la ruga dentro la quale la persona si sente nutrita, amata e protetta come in una famiglia allargata. Ecco perché "Rughe" di Pino Codispoti e "Ritorno alla ruga" di Gianni Verdiglione possono essere lette psicologicamente o psicanaliticamente come un "ritorno" alla placenta, all'utero materno.

Da ciò pure il grande gradimento di entrambe le forme artistiche, anche perché le rughe di Badolato (borgo placentare) simboleggiano tutte le piccole comunità del mondo dove la persona è al centro dell'affetto prima quando è vivente e al centro della memoria poi quando non c'è più. ●

L'ADDIO/

# FERDINANDO SERRATORE, IL TANTO AMATO, GARBATO E GENEROSO SINDACO DI JACURSO

**C**ordoglio in Calabria per l'improvvisa scomparsa del sindaco di Jacurso, Ferdinando Serratore, conosciuto anche come Nando.

«Con la tristezza nel cuore e sconvolti da questo brusco risveglio, comunichiamo che il nostro amato sindaco, dott. Ferdinando Serratore, ci ha lasciati poco prima dell'alba», si legge in una nota del Comune.

«Nando, il sindaco di tutti - continua - si è sempre contraddistinto per la sua signorilità, il suo delicato garbo, l'infinità generosità, l'essersi speso per i suoi concittadini fino alle ore precedenti questo momento di estremo dolore per l'intera comunità».

«Sempre pronto ad intervenire a qualsiasi ora del giorno e della notte - continua la nota - non solo nella veste di primo cittadino, ma prima di tutto come uomo che ha messo sempre gli altri prima di se stesso. Sicuramente lui sarebbe stato molto più bravo di noi con le parole e per questo ci scusiamo: ma il saper usare le parole giuste al momento giusto sarà solo una piccola goccia rispetto all'oceano di valori e principi che ci ha trasmesso».

«Dopo tutto, è una regola che vale in tutto l'universo, chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso - conclude la nota -. Ciao Nando, con tutto il nostro amore». Cordoglio dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ricordando Serratore come un «amministratore appassionato e generoso, sempre attento ai problemi dei suoi concittadini».

«Alla famiglia e alla comunità di Jacurso - ha concluso - giunga la vicinanza della Giunta regionale».

«La Città Capoluogo è vicina a Ja-



curso, che perde la sua guida in un momento, peraltro, di grande difficoltà dopo i danni provocati dal maltempo», ha scritto il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita.

«L'Anci Calabria esprime profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del sindaco del Comune di Jacurso, Ferdinando Serratore, rappresentante istituzionale di grande valore e di rara umanità,

sempre vicino ai propri concittadini, anche nell'emergenza provocata dal maltempo dei giorni scorsi», ha detto la presidente dell'Anci Calabria, Rosaria Succurro.

«Condoglianze ai familiari, agli amministratori e alla comunità di Jacurso, cui noi sindaci calabresi restiamo vicini, in questo momento di dolore collettivo». ●

# DOMENICA A REGGIO L'INIZIATIVA PER CELEBRARE I DUE ANNI DEL GOVERNO MELONI

**D**omenica 27 ottobre, a Reggio, alle 17, al Teatro "Francesco Cilea", si terrà l'iniziativa L'Italia torna a correre, organizzata dalla coalizione di Centrodestra per celebrare i due anni di Governo Meloni.

Tra pochi giorni Reggio Calabria diventerà a tutti gli effetti un polo di CentroDestra, con la grande manifestazione politica che la Coalizione ha inteso organizzare nella città dello Stretto, per ricordare tutte le promesse mantenute e tut-

te le conquiste dell'attuale Governo.

Coordinatori regionali di ciascun partito: Salvatore Bulzomi per l'Unione di Centro, Pino Galati per Noi Moderati, Rossano Sasso per la Lega, Francesco Cannizzaro per Forza Italia, Wanda Ferro per Fratelli d'Italia. Interverrà anche il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto. Le conclusioni sono affidate ad Eugenia Maria Roccella, ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità. ●

# A ZAGARISE LA PROIEZIONE GRATUITA DE "I FIGLI DEL MINOTAURO" DI ATTANASIO

**D**omani pomeriggio, a Zagarise, alle 18, al Museo Marz "Luigi Verrino", sarà proiettato gratuitamente il film "I figli del Minotauro - Storie di Uomini e Animali" di Eugenio Attanasio. Seguirà, poi, un dibattito con il regista Attanasio, Domenico Gallelli, sindaco di Zagarise, Carmine Capellupo, sindaco di Sersale, l'architetto Salvatore Tozzo, il fotografo Antonio Renda e il giornalista professionista Luigi Stanizzi.

Nel cast del film figurano Mattia Isaac Renda, Gianluca Cortese, Salvatore Gulli, Alessandra Macchioni, Franco Primiero, Francesco Stanizzi; i costumi sono di Stefania Frustaci.

Il film si distanzia dalla prevedibile frontalità di rappresentazione del pur suggestivo trasferimento di uomini e animali per abbracciare il racconto epico, con inserti di finzione,

mantenendo un rigoroso registro documentario, senza l'ausilio di voce fuori campo. Sono gli stessi allevatori, i Mancuso, che scandiscono il ritmo della narrazione, disvelando le proprie verità alla cinepresa. Gli uomini seguono da millenni lo spostamento degli animali.

A sostegno e promozione del film e del libro a corredo dell'opera cinematografica si è formato un vero e proprio gruppo di sostenitori, "Figli del Minotauro" appunto, composto fra gli altri da Salvatore Tozzo, Domenico Levato, Giuseppe Gallucci, Elisabetta Grande, Elia Panzarella, Luigi Stanizzi.

La famiglia Mancuso, da generazioni, pratica il pascolo transumante, trasferendo la mandria di podoliche dalle campagne di Marcedusa ai grandi boschi silani. Un film da gustare. ●